

Rassegna del 18/10/2016

Gazzetta del Sud

Tumore al seno, riparte la prevenzione

Costa Luana

1

Nuovo dialogo tra Regione, medici e associazioni sulla questione cruciale dello screening del carcinoma della mammella

Tumore al seno, riparte la prevenzione

Pazienti e associazioni femminili di volontariato denunciano carenze, inefficienze e ritardi

Luana Costa
CATANZARO

Si fatica a fare sistema. Il servizio sanitario regionale si configura come una "federazione di feudi" in cui ciascuna azienda conia il proprio logo e stenta a riconoscersi in un'identità comune. In un tale contesto anche i servizi vengono erogati "a singhiozzo" e "a macchia di leopardo" in una geografia regionale disarticolata e disomogenea. È quanto sostenuto dal dirigente generale del dipartimento Tutela della salute, Riccardo Fatarella, e certificato dai dati riferiti dagli addetti ai lavori intervenuti al dibattito promosso dall'associazione che promuove il diritto alla salute delle donne, **Europa Donna**, in occasione delle "Giornate radiologiche" organizzate dalla Sirm Calabria presieduta dal prof. Oscar Tamburini, supportato dai dottori Sergio Vero e Giuseppe Galea. Ogni azienda sanitaria ha, infatti, illustrato i dati riguardanti i risultati raggiunti dalle campagne di screening mammografico rap-

presentando una realtà disgregata oltre che arretrata. Nella provincia di Reggio Calabria non si effettuano più visite mirate alla prevenzione oncologica dal luglio del 2013 e la strumentazione è obsoleta: «Non disponiamo di nessun mammografo digitale» ha scandito Gianfranco Biacca. A Vibo Valentia e a Crotona si viaggia con il freno a mano tirato: su oltre 20mila donne che dovrebbero essere sottoposte a screening biennale si riescono a spedire solo tremila o quattromila inviti, ottenendo percentuali di adesioni variabili. «Ma se riuscissimo a coprire tutta la popolazione target, poi chi effettuerebbe tutte le visite?», si domanda Antonino Bova dell'Asp di Vibo Valentia. In Calabria, penultima regione per la partecipazione delle donne agli screening mammografici, il problema risiede, tra le altre cause, nella mancanza di radiologi e nella inefficienza del sistema informatico utilizzato, ora sostituito da un nuovo software che ha finalmente consentito il ri-

torno a regime del programma di screening del carcinoma della mammella e l'invio delle lettere di convocazione delle donne tra i 50 e i 69 anni, ripartito poche settimane fa. Non devono stupire quindi le parole pronunciate dalle delegate di 5 associazioni di volontariato del territorio - selezionate da **Europa Donna** e invitate a partecipare al dibattito moderato da Betty Calabretta di Gazzetta del Sud - le quali hanno lamentato la "distanza" delle istituzioni dalle pazienti affette da tumore al seno in Calabria. Sara Toto dell'Acmo, Annamaria Migale di Alice, Maria Anedda di La Danza della Vita, Caterina Gangale di Le Donne scelgono e Vittoria Tolomeo di Ardos hanno infatti fatto emergere non poche criticità e chiesto fuori dai denti risposte precise, sollecitando l'istituzione dei centri senologici multidisciplinari (breast unit), l'attivazione di un'affidabile campagna di screening mammografico, sostegno psicologico e tutto quanto serve per non costringerle a

cercare cure adeguate fuori regione. Dopo quattro anni di stop imposti da un sistema informativo farraginoso, in cui gli inviti da inviare alle pazienti venivano compilati in Calabria per poi essere stampati in Piemonte e rispediti, i livelli essenziali di assistenza (Lea) sono sotto la soglia della sufficienza e i disagi e le angosce patite dalle pazienti oncologiche penalizzate dal non essere state sottoposte a quegli screening che le avrebbero avviate in tempo dell'insorgenza del tumore, vengono alleviate in parte dall'attivismo del volontariato.

«Manca un supporto psicologico, tra pazienti ci facciamo forza durante le sedute di chemioterapia - hanno spiegato le delegate delle donne - e non possiamo contare sulle competenze di un nutrizionista quando veniamo colpite dalle nausea. Non disponiamo di un numero verde e in casi di emergenza dal venerdì al lunedì, quando l'assistenza pubblica è assente, possiamo contare unicamente sul pronto soccorso». 4

L'organizzazione territoriale

Le risposte del direttore generale Fatarella

● Il direttore generale del dipartimento Tutela della Salute della Regione ha risposto alle sollecitazioni pervenute non solo dalle pazienti oncologiche ma anche dal pubblico. Ha riferito come dallo scorso settembre sia stato implementato il sistema informativo, fondamentale per l'invio delle lettere di invito per gli screening mammografici.

● «In due mesi - ha chiarito il dirigente del Dipartimento dott. Fatarella - abbiamo fatto quello che nessuno in cinque anni aveva fatto: unificare il software». Per quel che attiene l'istituzione dei centri di senologia multidisciplinare il "dg" ha chiarito come sia necessaria per la sua attivazione la certificazione di 150 casi ogni anno.

● In cantiere c'è anche la creazione di una breast unit per ciascuna macroarea in cui è divisa la Calabria: nord, centro e sud. Rispondendo invece alla sollecitazione circa l'abbassamento della soglia d'età delle donne da sottoporre a screening, ha chiarito come intanto sia necessario recuperare in pochi mesi i ritardi accumulati durante lo stop di quattro anni.





Al tavolo. Caterina Gangale, Vittoria Tolomeo, Sara Toto, Betty Calabretta, Maria Anedda e Alice Migale